



UNIVERSITÀ
DI SIENA



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Le nuove frontiere del welfare locale

di Andrea Bilotti

► DIPARTIMENTO SCIENZE SOCIALI, POLITICHE E COGNITIVE



BENESSERE E COMUNITA'
per un nuovo modello di welfare locale

16-17 novembre 2017

Quale frontiera....per il welfare locale?

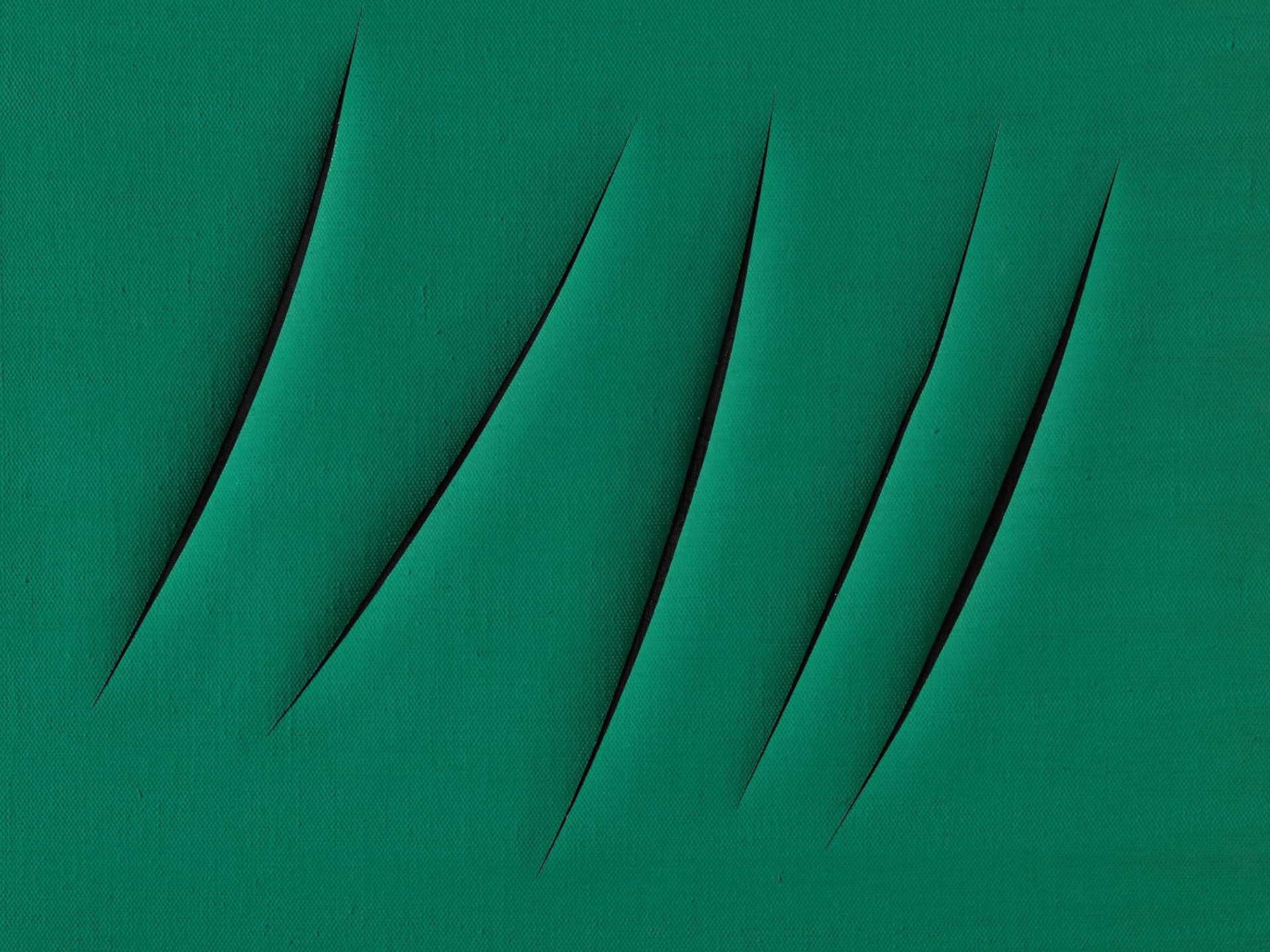


Un modello per il welfare toscano?

“Almeno per noi [il modello di w. toscano] necessita di essere costantemente alimentato da chi lo pratica o da chi, per motivi diversi, è chiamato a studiarlo e interpretarlo.

Esso è un sistema vitale, volutamente pluralistico, basato sulla partecipazione consapevole dei molti attori istituzionali e sociali espressione della comunità toscana, che vuole essere capace di conciliare il disegno valoriale costituzionalmente fondato e “reso toscano” grazie allo statuto regionale con risultati fattivi che traducono in risposte il più possibile personalizzate quei valori a partire dalla tradizione amministrativa e delle formazioni sociali di cui la Toscana è certamente ricca”

Campedelli, Carrozza, Rossi (2009), “Il nuovo welfare toscano: un modello”, Il Mulino, Bologna



Bisogni sociali sempre più “complessi”

- **Aumento molto significativo degli accessi** agli sportelli serv. sociale (per tutti i target di utenza) a causa, prevalentemente, della crisi economica
- **Cambiamento** graduale ma accelerato della **domanda** sociale e dunque della tipologia d'utenza dei Servizi Sociali, con incremento della **povertà** di alcune fasce di popolazione
- Crescente vissuto di **rabbia dei cittadini** per le risposte insoddisfacenti post-valutazione sociale

I vissuti degli operatori

- Percezione e “realtà” di forte **sovraccarico lavorativo** in fase di blocco assunzioni
- Senso di **frustrazione** rispetto alle possibilità di risposta alle legittime “domande sociali” dei cittadini in fase di crisi economica sistemica
- Perdita di senso del proprio operato
- Elevato rischio di burn-out per i professionisti poi divenuto realtà (rilevaz. Serv.sociali Toscana)
- Graduale **motivazione ad aprirsi ad un cambiamento** per non subire passivamente

Il paradosso

Domanda sociale sempre più complessa, in continua trasformazione, e una risposta che, **non solo a causa delle carenza di risorse**, non ha saputo cogliere le difficoltà presenti e non ha prestato attenzione alle esigenze dei singoli, delle famiglie, dei gruppi, delle organizzazioni e delle professioni implicate.

La risposta prevalente è stata una **proliferazione frammentata di funzioni e una parcellizzazione di servizi e di interventi, spesso non coordinati**

(Elena Allegri, 2015)



- RICHIESTA DI AREE SPECIALISTICHE SEMPRE PIU' COMPETENTI (v. tutela minori o non autosufficienza anziani)
- CLASSICA SUDDIVISIONE "PER TARGET DI UTENZA" TENDE A NON FAVORIRE LA PRESA IN CARICO ECOLOGICA, SISTEMICA, CENTRATA SUI BISOGNI DELLE COMUNITA' LOCALI

SPECIALIZZAZIONE



LAVORO SOCIALE
CON LE COMUNITA'

WELFARE DI
COMUNITA'

IL GRANDE RISCHIO

“CI DISPIACE MA LEI HA IL BISOGNO SBAGLIATO”

Mettere in discussione e modificare profondamente l'organizzazione dei Servizi e lo stile lavorativo degli operatori (frame) è **un processo lento e complesso** che richiede forti mandati politici e dirigenziali, affiancati da solide competenze professionali degli assistenti sociali

**NECESSITA' DI USCIRE DAL PARADIGMA DELLA
RISPOSTA**



UNIVERSITÀ
DI SIENA



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

QUALI STRATEGIE PER UN RINNOVATO MODELLO DI WELFARE LOCALE?



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Non abbiamo bisogno di supereroi

Ma di persone in grado di ri-connettere, ri-cucire, costruire
ponti, instaurare, sviluppare, trasformare, far crescere ...
attraverso **RELAZIONI**

Perché le persone,
i gruppi, le comunità

IMPARINO
AD AIUTARSI DA SE'



By Frits Ahlefeldt



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

“COME” ?

- **ATTIVARE PARTECIPAZIONE**
- CO-PROGETTAZIONE
- ATTENZIONE ALLA DOMANDA
- AUTODETERMINAZIONE (DIRITTO DI SCELTA)
- METODI SCIENTIFICI
ALL'AVANGUARDIA
- **UN'OPZIONE CULTURALE DI FONDO**
FINALIZZATA A ... RIDARE POTERE
ALLE PERSONE



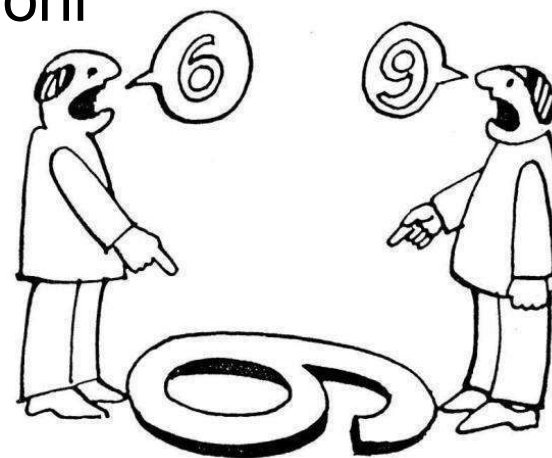


Alexander Langer

Come “in ogni situazione di coesistenza inter-etnica si sconta, in principio, una mancanza di conoscenza reciproca, di rapporti, di familiarità. Estrema importanza positiva possono avere persone, gruppi, istituzioni che si collochino consapevolmente ai confini tra le comunità conviventi e coltivino in tutti i modi la conoscenza, il dialogo, la cooperazione. [...] accanto all’identità e ai confini più o meno netti delle diverse aggregazioni etniche è di fondamentale rilevanza che qualcuno, in simili società, si dedichi **all’esplorazione o al superamento dei confini**: attività che magari in situazioni di tensione e conflitto assomiglierà al contrabbando, ma è decisiva per ammorbidire le rigidità, relativizzare le frontiere, favorire l’inter-azione. [...] ciò richiederà che in ogni comunità etnica si valorizzino le persone e le forze capaci di autocritica verso la propria comunità: veri e propri **“traditori della compattezza etnica”**, che però non si devono mai trasformare in transfughi, se vogliono mantenere le radici e rimanere credibili” (Langer A. (1995), *La scelta della convivenza*, PBM, Roma).

Non più spazi ma...LUOGHI

- Luoghi per la **co-progettazione** dei servizi e la **co-produzione** del welfare (es. welfare rurale delle aree interne)
- **Luoghi ibridi** per sperimentare l'**innovazione sociale**
- Luoghi dove **aggregare la domanda**
- Luoghi dove ascoltare e sperimentare azioni di policy dal basso
- Luoghi dove sperimentare la gestione creativa dei conflitti



Il welfare locale che verrà...

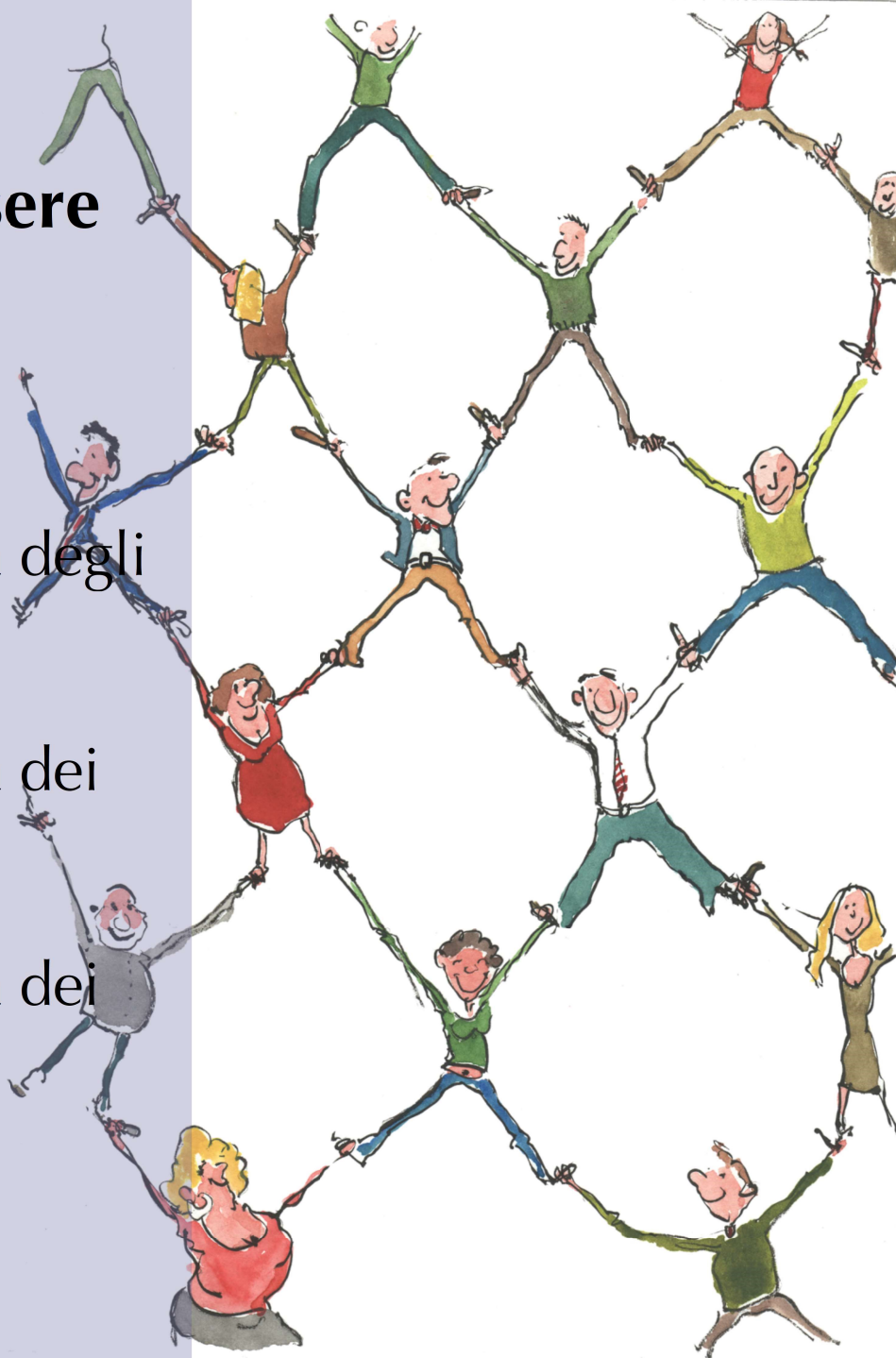
Un w. capace di “tenere insieme” i diversi piani
locale-area vasta-regionale-nazionale...e non solo

Un w. capace di generare valore dall'incontro di
diversità, il c.d. welfare ibrido

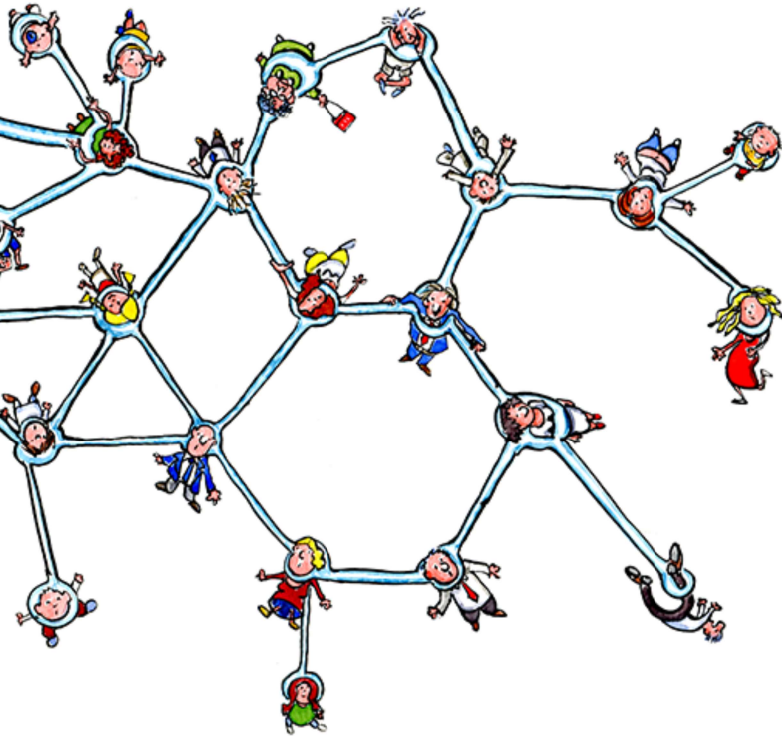
Un w. capace di generare (e ridare) responsabilità
e potere alle comunità

Guardare al benessere delle comunità...

- Quali responsabilità degli amministratori
- Quali responsabilità dei servizi
- Quali responsabilità dei cittadini



Riflessi per il mondo dei servizi



- Riappropriazione di una funzione di sviluppo e consolidamento del **capitale sociale territoriale**
- **Attivatore** di processi e di risorse di rete
- Un professionista che sa ri-mettersi in cammino

Scenari “nuovi”

L’orizzonte professionale è quello di un ruolo proattivo, capace di assumersi la responsabilità di operare concretamente per l’empowerment della comunità locale e l’apertura dei processi decisionali a un’ autentica partecipazione democratica.

Il lavoro di comunità nelle aree interne richiede **tempo, energie e organizzazione**. Non può essere un’attività ritagliata nei tempi morti del lavoro d’ufficio: necessita di uno spazio (fisico e mentale) a esso esclusivamente dedicato, di una formazione professionale specializzata, di un investimento metodologico su vasta scala.



USCIRE DALL'UFFICIO
PER USCIRE DAI PROPRI FRAME



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Una proposta concreta: uscire!

Fuori da uffici e ambulatori...

I servizi possono provare a diventare laboratori di cittadinanza anche per provare a passare

“ dal paradigma della risposta, alla prioritaria finalità di produrre aggregazione della domanda”

(J. Dotti fond. Welfare Italia, già CGM)



Significa abbandonare porti sicuri per il mare aperto sapendo che si possono scoprire anche inadeguatezze e incapacità, ma anche nuove modalità e nuove scoperte

The next big thing
will be a lot of small
things

Thomas Lommeè

“Camminerà bene nel mondo solo chi avrà
abbastanza danzato.

E chi avrà goduto danzando non già soltanto
perché teneva una persona dell’altro sesso tra
le braccia,
ma bensì perché danzava la danza comune,
perché era preso in un ritmo comune,
perché partecipava al gioco di tutti e non si
sentiva fuori del cerchio.”

(Maria Comandini Calogero, 1946)



UNIVERSITÀ
DI SIENA



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Grazie dell'attenzione

andrea.bilotti@unisi.it